

PHOTO
p u b l i s h e r



PIEMONTE INDUSTRIA
un secolo di lavoro in fotografia

mostra fotografica a cura di Niccolò Biddau

COMUNICATO STAMPA

PIEMONTE INDUSTRIA un secolo di lavoro in fotografia

A cura di Niccolò Biddau

Con il supporto di Regione Piemonte, Unione Industriale Biellese, Biella The Art of Excellence, Provincia di Biella, Comune di Biella, CCIAA Biella, ATL Biella, Museo del Territorio Biellese, Zegna Baruffa Lane Borgosesia S.p.A.



Museo del Territorio Biellese
Chiostro di San Sebastiano
Via Quintino Sella - Biella
www.museodelterritorio.biella.it

Inaugurazione sabato 17 maggio alle ore 17,30

Apertura dal 18 maggio al 28 giugno 2008

Orario: martedì - venerdì dalle 15,00 alle 19,00 / sabato e domenica dalle 10,00 alle 19,00 Ingresso libero

Chiuso il lunedì

Per informazioni: PHOTO publisher - info@photo-publisher.com - Tel. 011/5817508

A seguito dello straordinario successo di pubblico e critica ottenuto a settembre dalla mostra "Piemonte Industria. Un secolo di lavoro in fotografia" nella sua prima sede torinese, il progetto espositivo viene presentato in collaborazione con il Museo del Territorio Biellese, al centro di un'area di grande rilevanza imprenditoriale del Piemonte e dell'intero territorio nazionale, attiva in particolare nel settore tessile.

La mostra, organizzata da Regione Piemonte in collaborazione con Photo publisher, Museo del Territorio Biellese e curata dal fotografo Niccolò Biddau, presenta al pubblico 100 fotografie provenienti dagli archivi di alcune tra le più prestigiose aziende del nostro Paese: Alessi, Bialetti, De Agostini, FIAT, Lavazza, Martini & Rossi, Menabrea, Michelin Italia, Paglieri, Ponti, RAI, Saclà, Telecom Italia, Thales Alenia Spazio, Vinavil, Pininfarina, Zegna e molte altre.

Esposte in ordine cronologico - dalle foto storiche di fine Ottocento, specchio di un'epoca, ad oggi - le immagini in mostra permettono di oltrepassare i "confini" del mondo industriale e di diffondere la conoscenza di luoghi di straordinario fascino che tanto hanno rappresentato e rappresentano per il Piemonte, per l'Italia e il mondo.

La mostra vuole così essere, attraverso un percorso per immagini, una testimonianza dell'evoluzione del concetto stesso di lavoro e del modo di produrre, entrambi creatori di cultura.

La tecnica fotografica adottata per oltre un secolo è il linguaggio che è stato utilizzato per testimoniare e per raccontare il lavoro e la tecnologia industriale attraverso uno sguardo che non risulta mai contemplativo, fine a se stesso, ma vuole trasmettere i valori culturali e le emozioni che emergono da vicende individuali e collettive.

Per "Piemonte Industria" è stata compiuta una ricerca nell'ampio patrimonio iconografico conservato negli archivi di imprese che hanno dato un contributo importante nella costruzione e nello sviluppo dell'economia del nostro Paese e che, tuttora, continuano il proprio percorso tra tradizione e innovazione.

Gli archivi di alcune aziende dispongono di migliaia di immagini (talvolta complete dei negativi originali, su lastra) mentre altre hanno disperso gran parte del loro patrimonio in occasione di cessioni societarie, per calamità naturali o, semplicemente, per incuria.

Malgrado questa grossa disparità, un lavoro approfondito di ricerca fotografica ha permesso di creare una narrazione unica e corale, nella quale ogni azienda ha contribuito a ricostruire una storia collettiva: seguendo l'ordine cronologico delle immagini, viene così tracciata una storia visiva dell'imprenditoria piemontese. Dalle immagini di ogni singola azienda emergono vicende che hanno coinvolto e coinvolgono la collettività nel senso più ampio.

I temi principali della ricerca sono tre: la presenza degli uomini, il rapporto dell'uomo con il suo lavoro e i luoghi della produzione. In particolare, con la selezione delle immagini si è voluta esaminare l'evoluzione delle modalità in cui l'imprenditoria si è fatta ritrarre e al tempo stesso visualizzare una storia della tecnica della fotografia industriale.

La mostra si chiude con le fotografie in bianco e nero di Niccolò Biddau, interpretative dei cicli produttivi e incentrate su un linguaggio di "estetica della macchina".

Niccolò Biddau dal 2002, con la collaborazione di Confindustria Piemonte e della Regione Piemonte, realizza campagne fotografiche, pubblicazioni e mostre sul tema dell'impresa piemontese.

La mostra è accompagnata dal catalogo "Piemonte Industria. Un secolo di lavoro in fotografia" pubblicato da P H O T O publisher.

UFFICIO STAMPA

Erica Prous

cell. +39 347 12 00 420

"Officina" - Via Paolo Sarpi, 42 - 20154 Milano

e-mail: studio.ericaprous@gmail.com

Ufficio Stampa locale: IEBcomunicazione - Via Macchieraldo, 2 - tel. 015/8555717-777
Lara Bertolazzi cell. 334/1159400 e-mail: info@iebcomunicazione.it



“Piemonte Industria. Un secolo di lavoro in fotografia” titolo che sintetizza la complessa storia del Piemonte industriale attraverso gli archivi aziendali: una interessante mostra fotografica che narra l'evoluzione di numerose aziende storiche, tuttora attive nelle otto province piemontesi.

Uno spaccato di vita di fabbrica lungo un secolo, durante il quale i contrasti tra capitale e lavoro, ricchezza e povertà, autorità ed emancipazione sociale (soprattutto minore e femminile) hanno scandito i tempi di una crescita economica, tecnologica e culturale certamente non lineare, talvolta drammatica, ma complessivamente grande e positiva.

Una lettura comparata tra le immagini d'epoca tratte dagli archivi delle aziende e spesso inedite, e le fotografie attuali frutto dell'arguto occhio fotografico e dei sapienti scatti di Niccolò Biddau.

Ne emerge così un album di famiglia in cui si riconoscono padroni e operai, indissolubilmente legati dal contrastante sentimento di amore-odio verso la fabbrica: luogo di impegno, di riscatto, di lotte e compromessi, di crescita individuale e sociale.

Una mostra che intreccia passato, presente e futuro: rievoca la radice profonda dell'anima industriale di questo territorio, individua le sue presenti fragilità e profila un futuro di nuovo vigore.

Un percorso che ci invita ad investire in ricerca, innovazione, conoscenza e a puntare su un nuovo ruolo delle nostre aziende sui mercati mondiali.

Un grazie agli imprenditori perché solo attraverso la loro disponibilità e collaborazione è stato possibile realizzare questa mostra a cui la Regione Piemonte ha offerto il suo sostegno nella consapevolezza che tutti dobbiamo e ci aspettiamo molto dallo sviluppo industriale sostenuto ora da una maggiore consapevolezza sociale e da un più forte patrimonio culturale.

Teresa Angela Migliasso
Assessore al Welfare

Gianni Oliva
Assessore alla Cultura

Mercedes Bresso
Presidente



Unione Industriale Biellese

«Abbiamo accolto con molto piacere l'invito della Regione Piemonte ad ospitare nel nostro distretto la mostra fotografica "Piemonte Industria - Un secolo di lavoro in fotografia". Un'ulteriore soddisfazione è dovuta al fatto che si è scelta proprio Biella come seconda tappa del progetto itinerante che ha visto Torino come prima sede». Luciano Donatelli, Presidente dell'Unione Industriale Biellese, sottolinea come questa importante iniziativa rappresenti «un'ottima occasione per far parlare del nostro territorio. La concomitanza di date, poi, farà coincidere la mostra con la Conferenza Autex (Città degli Studi di Biella, dal 24 al 26 giugno), un altro significativo appuntamento per il Biellese, con la partecipazione dei massimi esperti a livello internazionale chiamati a confrontarsi sui temi di maggior interesse per l'industria tessile».

Nell'ambito della mostra, curata dal fotografo Niccolò Biddau, tra le sessanta aziende scelte per raccontare, in cento immagini, un secolo di industria piemontese, quattro sono biellesi. Si tratta del Cappellificio Cervo, della Menabrea, della Zegna Baruffa-Lane Borgosesia e del Lanificio Fratelli Zegna. A queste si aggiungono altre due eccellenze "quasi" biellesi: l'azienda Bona 1858, fondata a Vercelli da capimastri impresari originari di Zumaglia, e la Magliola A. & Figli di Santhià, impresa per la costruzione di materiale rotabile, che iniziò l'attività a Biella nel 1829.

Tra gli scatti "made in Biella", anche quello degli Anni '50 di Rodolfo Mazzeranghi che documenta la visita dell'allora Presidente della Repubblica Luigi Einaudi al Centro assistenziale Zegna di Trivero, accolto da Ermenegildo Zegna e dalla moglie Prassede "Nina" Gallo.

PIEMONTE INDUSTRIA

un secolo di lavoro in fotografia

Con la mostra "Piemonte Industria. Un secolo di lavoro in fotografia" si vuole raccontare uno spaccato di un secolo di industria piemontese attraverso cento fotografie provenienti da aziende storiche e tuttora vitali della regione.

Il criterio adottato è quello di una narrazione attraverso uno sviluppo cronologico grazie alla quale si cerca di ricostruire tanto le vicende individuali quanto i passaggi salienti che hanno portato la collettività del mondo del lavoro piemontese a svilupparsi, a conquistare migliori condizioni e a innovarsi.

Si vuole così portare alla luce un mondo, quello del Piemonte industriale, complesso e articolato fatto di uomini e donne, di lavoratori e di imprenditori, di architetture e di macchine per produrre e innovare, senza tuttavia cadere in una mera contemplazione o una nostalgica rievocazione del passato.

Le aziende protagoniste di questa narrazione possiedono un numero variabile di fotografie sia per qualità che per consistenza e l'unico modo per raccontare le loro storie è stato quello di farle confluire in una grande vicenda collettiva. La complessità di un ricco archivio collettivo risulta molto affascinante a una prima visione e il compito del curatore è stato quello di far compenetrare vicende individuali in vicende storiche, condizioni e modi di produrre in passaggi epocali per l'innovazione tecnologica. Cento fotografie testimoniano tutto questo: un inestimabile patrimonio di esperienze che hanno segnato positivamente l'evoluzione dell'industria.

Protagoniste assolute di questo viaggio sono le immagini, si è sempre voluto mantenere alta l'attenzione del lettore attraverso una compenetrazione di quelle emozioni e di quelle informazioni che le foto ci sanno trasmettere.

Immagini che ci aiutano a leggere una storia interdisciplinare nella quale possiamo visualizzare una storia dell'impresa in quanto tale, una storia sociologica e una storia della fotografia industriale. Sono questi i tre criteri che accompagnano il visitatore della mostra. Sono le immagini con il loro forte impatto che sostituiscono le parole: è il linguaggio della fotografia che, anche grazie ai particolari, ci aiuta a comprendere e a scoprire ovvero a riflettere e a riscoprire mondi tanto lontani quanto a noi così vicini.

Il processo di industrializzazione, quindi, è andato intrecciandosi, compenetrandosi con il paesaggio e con gli uomini. Siano i volti e i gesti di uomini e donne, le elaborate architetture delle fabbriche o i particolari dei macchinari: tutto contribuisce a immergere lo spettatore in un paesaggio, che è anche contesto sociale e culturale, a seguire passo dopo passo l'evoluzione, a percepire i valori che l'hanno animato, e che tuttora lo permeano.

Attraverso un excursus storico-fotografico siamo rapiti dalle prime immagini di gruppo dove vediamo gli operai e gli imprenditori in splendide "foto di famiglia" dove è manifesto il loro consapevole partecipe orgoglio dell'inizio di una nuova era; in altre immagini troviamo i lavoratori in posa alla Pellizza da Volpedo, fieri di far parte di una classe sociale: quella neonata classe operaia che tanto contribuirà allo sviluppo e al benessere del Piemonte.

Le immagini successive sono rappresentative di una celebrazione cara agli imprenditori dell'epoca: la fabbrica, gli edifici industriali a suggello della propria capacità di costruire un progresso solido: complessi architettonici che man mano trasformano il territorio in modo irreversibile e che, attraverso i loro impianti, sapranno assumere anche quella funzione di mito che tanto ispirò i Futuristi.

Dalle immagini emerge l'importante presenza e il ruolo della donna nella fabbrica: la trasformazione della società porta la donna a emanciparsi, a integrarsi, ad acquisire sempre maggiore autonomia e un nuovo status. Come non evidenziare il grande contributo che hanno dato al mondo del lavoro durante le guerre. Le vediamo in reparti femminili non solo del mondo tessile, alimentare, ma anche in quello meccanico, chimico e del controllo della qualità del prodotto.

Tra gli Anni Venti e Trenta si sviluppa la comunicazione aziendale: prodotti, fiere, sponsorizzazioni vedono non solo l'industria entrare a pieno titolo nella vita della società ma anche nell'immaginario collettivo con modelli e stili di vita. Al tempo stesso la società ne è attratta e Re, politici, militari, prelati varcano la soglia di questo nuovo mondo, di queste comunità.

La Seconda Guerra Mondiale e la fine del Ventennio lasciano in eredità all'Italia repubblicana un Paese da ricostruire e, come non mai, gli italiani si incontrano. Sono gli anni delle grandi migrazioni: non solo dal Sud al Nord ma soprattutto dal mondo rurale e contadino a quello urbano e industriale. Torino e il Piemonte accolgono, assorbono questa "onda d'urto" e integrano nelle fabbriche nuove povertà che trasformano il capitale lavoro in nuove ricchezze. C'è una grande voglia di ricominciare e di riscattarsi: è un filo rosso che lega ancora una volta gli imprenditori e gli operai.

Emblematiche sono le immagini di laboriose officine e di industriali chini a "curare" le macchine come dei figli. L'Italia riparte e il Piemonte gioca un ruolo decisivo. E' il boom economico. Oltre alla meccanica, protagonista è la comunicazione e a Torino nasce la televisione e si sviluppa la telefonia. La capitale subalpina mette in contatto l'Italia. A testimonianza di questi anni sono le immagini della trasmissione sperimentale di uno studio televisivo e la centralinista nel pieno della sua attività.

Ma l'industria sente sempre presente l'innovazione tecnologica e dà vita alle scuole tecniche aziendali: è il primo passaggio verso un lavoro sempre più qualificato. Vediamo in questo periodo affermarsi sempre più le carrozzerie e con loro nascere un'eccellenza di design legata a uno stile inconfondibile e riconosciuto in tutto il mondo. I nomi più importanti del mondo del "car design" sono proprio qui.

La componentistica e la progettazione diventano sempre più sofisticate. La tecnologia richiede nuovi investimenti in macchinari e l'uomo esce progressivamente dal ciclo produttivo divenendone il custode, un operaio specializzato prima, un tecnico poi. Arriva il robot: un'altra svolta epocale che accelera e cambia in maniera radicale modi di produrre. È un passaggio senza ritorno: l'uomo adesso controlla il processo, non è più parte del processo. Torino e il Piemonte sono ancora leader: si sviluppano il polo aerospaziale, che diventa un punto di eccellenza mondiale, l'automazione e l'ICT.

La mostra vuole così essere, attraverso un percorso per immagini, una testimonianza dell'evoluzione del concetto stesso di lavoro e del modo di produrre, entrambi creatori di cultura. La tecnica fotografica adottata per oltre un secolo è il linguaggio che è stato utilizzato per testimoniare e per raccontare il lavoro e la tecnologia industriale attraverso uno sguardo che non risulta mai contemplativo, fine a se stesso, ma vuole trasmettere le emozioni che emergono da vicende individuali e collettive.

L'attenzione del fotografo industriale di oggi si sposta sulla macchina, cogliendone anche aspetti estetici, rivelandone una bellezza, una sorprendente estetica che ci aiuta a comprendere che l'industria è anche bella e ricca di valori.

Un plauso e un sentito ringraziamento deve andare alla Regione Piemonte che ha voluto sostenere questa mostra incentrata sul tema del lavoro e della cultura d'impresa. A Confindustria Piemonte che ha saputo sensibilizzare le imprese che hanno messo a disposizione il loro patrimonio fotografico. A tutti gli imprenditori, i lavoratori e le lavoratrici un augurio che la loro storia continui ad essere ricca di successi e di soddisfazioni.

A tutti i fotografi, alle donne, agli uomini che hanno reso grande l'industria piemontese è dedicata questa ricerca.

Niccolò Biddau

LE LINEE GUIDA DELLA MOSTRA

- _ La foto di gruppo nella grande fabbrica
- _ Il concetto di famiglia attraverso le foto di gruppo
- _ L'economia piemontese prima dell'avvento dell'automobile
- _ Il lavoro femminile nel periodo bellico
- _ L'architettura industriale: interni ed esterni
- _ La maestosità degli impianti: l'età di Metropolis
- _ Lo sviluppo del territorio e le infrastrutture
- _ I segni dell'organizzazione: la tuta come divisa
- _ La comunicazione d'impresa: la rappresentazione del prodotto
- _ La ricostruzione postbellica e il boom economico
- _ La formazione: le scuole tecniche aziendali
- _ La fabbrica vista dall'alto e il territorio
- _ Il design e l'eccellenza artigiana: un nuovo incontro di uomini al centro di nuove imprese
- _ L'industria si apre alla società: le visite dei familiari, gli attori, i politici
- _ La fabbrica si svuota: l'uomo al centro della macchina
- _ Il controllo del processo produttivo
- _ La robotizzazione: l'inizio di una nuova era
- _ Cambia il concetto di fabbrica e del luogo del lavoro
- _ Arte, design e il mondo del fare
- _ L'innovazione costante e la ricerca: la sfida del nuovo millennio
- _ La fabbrica è bella: l'estetica della macchina

LE AZIENDE

ALESSI
ARIS CHIAPPA
AVIO
BERSANO
BERTONE
BIALETTI
BONA 1858
BOSCA
BOTTERO
BURGO
BUZZI UNICEM
CALDERONI FRATELLI
CAPPELLIFICIO CERVO
CEMENTI VICTORIA
CERUTTI
CRESPI 1797
DE AGOSTINI
DE-GA
FAVINI
FIAT
F.I.D.E.S.
FILATURA DI GRIGNASCO
FLEXIDER
GAI
GAMFIOR
ILTE
LAGOSTINA
LAVAZZA
LEAR
LURISIA - ACQUE MINERALI

MAGLIOLA A. & FIGLI
MANIFATTURA DI DOMODOSSOLA
MARCHESI DI BAROLO
MARIO COSTA
MARTINI & ROSSI
MENABREA
MICHELIN ITALIANA
NIGACALZE
PAGLIERI PROFUMI
PASTIGLIE LEONE
PIAZZA EFFEPI
PININFARINA
POGLIANO
PONTI
RAI
SACLA'
SALVI HARPS
SATAP
SAVIO
SKF
SUTTER
TELECOM ITALIA
THALES ALENIA SPACE
VENCHI
VINAVIL
VIR - VALVOINDUSTRIA ING.RIZZIO
ZANZI
ZEGNA
ZEGNA BARUFFA - LANE BORGOSIESIA
ZUCCHETTI RUBINETTERIA

IL CURATORE

Niccolò Biddau nasce a Torino nel 1966. Apprende dal padre professore la passione per la fotografia e l'attenzione per il viaggio. I primi lavori che lo avviano verso la fotografia professionale sono i reportage realizzati a Singapore, in Indonesia, in Messico e in Guatemala tra il 1986 e il 1988. Viaggia nell'Europa Orientale e poi si trasferisce a Praga fino al 1994. Si dedica alla fotografia di nudo, organizzando anche workshop nella capitale ceca e in Italia. Terminata questa esperienza si trasferisce a Milano dove lavora come fotografo di moda free-lance fino al 1998. In questo periodo si specializza sulla fotografia in bianco e nero focalizzando l'attenzione sui paesaggi urbani, sulla scultura e sulla fotografia d'interni. Nel 1998 si orienta sulla fotografia d'arte volta alla realizzazione di progetti editoriali.

Nel 1999 esce "Torino dalle diciotto alle venti", un volume su Torino al crepuscolo, con il testo in quattro lingue. Grazie a questo libro inizia a collaborare con le istituzioni cittadine realizzando altri lavori a Torino e in Piemonte.

Nel 2002 firma la monografia dedicata alle sinagoghe piemontesi "Gli Spazi della Parola", poi "Piemonte Industria" dedicata alle eccellenze industriali piemontesi. Quest'ultima pubblicazione segna un punto importante nella sua ricerca fotografica: indagando i cicli produttivi delle aziende pone al centro del proprio linguaggio interpretativo "l'estetica della macchina"; il libro riceve una menzione speciale come miglior libro fotografico italiano e le immagini diventano oggetto di mostre.

Nel 2003 a Milano realizza la sua quarta monografia "Palazzo Mezzanotte" dedicata al palazzo della Borsa dove analizza la parte architettonica e scultorea dell'edificio.

Nel 2004 il libro sulle industrie piemontesi, divenuto uno strumento di comunicazione istituzionale per l'impresa piemontese, stimola l'attenzione di Confindustria Lombardia, della Regione Lombardia e di Unioncamere Lombardia che promuovono la pubblicazione di "Lombardia Industria" dedicato alle 50 industrie più importanti della regione. Il successo di quest'opera lo porta a esporre le immagini in varie sedi e riceve il premio internazionale Orvieto Fotografia 2005 come "miglior libro fotografico in assoluto".

Nel 2005 pubblica "Gli uomini, il lavoro, la fabbrica", una monografia che narra la storia dell'industria piemontese attraverso immagini di archivi storici aziendali realizzate dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri; quest'opera riceve il premio internazionale Orvieto Fotografia 2006 come "miglior libro fotografico storico".

Nel 2006 realizza una campagna fotografica per AEM Milano per la monografia istituzionale e un'altra sul Cimitero Monumentale di Milano. Mette a frutto l'esperienza acquisita in ambito editoriale fondando la casa editrice PHOTO publisher, specializzata in fotografia.

Nel 2007 con il supporto di Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia pubblica "Cultura d'impresa in Lombardia", libro sulla storia fotografica dell'impresa lombarda realizzato attraverso l'analisi di settanta archivi di aziende storiche della regione, dalla fine dell'Ottocento a oggi. Cura a Torino la mostra "Piemonte Industria - Un secolo di lavoro in fotografia" e pubblica il catalogo omonimo. E' presente in altre mostre in Argentina.

Il linguaggio che privilegia è il bianco e nero, mezzo espressivo al quale si applica facendo ricorso esclusivo alle tecniche tradizionali.

Clienti e committenti sono istituzioni pubbliche e private e aziende.

sito internet: www.niccolobiddau.com

FOTO STAMPA

PIEMONTE INDUSTRIA
un secolo di lavoro in fotografia

Le immagini seguenti sono disponibili esclusivamente per essere riprodotte nel contesto di un articolo o di una recensione della mostra/volume "Piemonte Industria – Un secolo di lavoro in fotografia" a cura di Niccolò Biddau, che si svolgerà dal 18 maggio al 28 giugno 2008 nella sede espositiva Museo del Territorio Biellese a Biella.

Nessuna immagine del libro può essere usata in copertina senza il permesso scritto dell'editore PHOTO publisher.

Tutte le immagini devono essere accompagnate dai crediti e dalle didascalie, come descritto nell'elenco che segue.

Le riproduzioni dovranno essere realizzate con piena fedeltà, anche cromatica, agli originali avendo cura di ben identificare l'opera e riprodurla a regola d'arte nella sua integrità.

Il titolo della mostra, l'editore e il curatore devono sempre essere citati.

Per ulteriori informazioni contattare Erica Prous – Ufficio Stampa
cell. 347 12 00 420 e-mail: studio.ericaprous@gmail.com

Ufficio Stampa locale: IEBcomunicazione - Via Macchieraldo, 2 - tel. 015/8555717-777
Lara Bertolazzi cell. 334/1159400 e-mail: info@iebcomunicazione.it

- 1_ ZEGNA BARUFFA – LANE BORGOSIESIA. I lavoratori davanti all'ingresso della Manifattura Lane in Borgosesia. Fine Ottocento. Foto Freres De Jongh
- 2_ MENABREA. Mestranze e proprietari festeggiano l'installazione di una nuova caldaia di cottura del mosto nel 1897. Foto Studio Nonetti
- 3_ CAPPELLIFICIO CERVO. I maestri cappellai di Sagliano Micca (Biella) nel 1897. Autore Ignoto
- 4_ MAGLIOLA. Interno della falegnameria con le maestranze. Primi anni del Novecento. Foto Simone Rossetti
- 5_ CALDERONI FRATELLI. Le maestranze della Calderoni e Soci nel 1902. Foto Studio Artistico Fotografico F. Brescia
- 6_ FIAT. Sezione costruzioni speciali e ricambi, corso Dante a Torino negli Anni Dieci. Foto Fiat - Ufficio e Propaganda
- 7_ FIAT. Carrozzeria di via Madama Cristina a Torino, ex Carrozzeria Rothschild nel 1911. Foto Fiat - Ufficio Stampa e Propaganda
- 8_ FIAT. Entrata degli operai nell'officina ricambi in corso Dante a Torino nel 1916. Foto Fiat - Ufficio Stampa e Propaganda
- 9_ MARTINI & ROSSI. Trasporto automatico delle casse di vermouth in partenza negli Anni Venti. Foto Archivio Storico Martini & Rossi

- 10_ SUTTER. Espositore lucidi da scarpe con commessa. Anni Venti. Foto Archivio Museo Sutter
- 11_ BERSANO. Il trasporto dell'uva. 1920. Autore Ignoto
- 12_ FIAT. Modello 501 al Parco del Valentino a Torino, Rivista Fiat Natale. 1924. Foto Fiat - Ufficio Stampa
- 13_ BONA 1858. Balocco (VC). Ponte ad archi parabolici sul canale Cavour: cassetteria in legno. 1929. Foto Giulio Bona
- 14_ VINAVAL. Gli elettrodi dell'impianto del Carbuco di Calcio. Anni Trenta. Foto Vincenzo Aragozzini.
- 15_ MENABREA. Stand della Esposizione Agricola Industriale di Vercelli. 1930. Autore Ignoto
- 16_ FIAT. Lingotto: reparto fucine, pressa sbavatrice. 1934. Ufficio Stampa e Propaganda
- 17_ MARTINI & ROSSI. Isotta Fraschini 8 cilindri berlina, scelta per la sponsorizzazione della China Martini in occasione del XXIV Giro d'Italia. 1936. Foto P. Canonica
- 18_ AVIO. Aeronautica d'Italia. Montaggio del velivolo BR 20 con motore Fiat A 80 RC 41. 1937. Autore Ignoto
- 19_ ZEGNA. Veduta dell'interno del negozio della prima cooperativa di consumo per i dipendenti del lanificio Zegna ricavato all'interno dello stabilimento. 1938. Foto Simone Rossetti
- 20_ RAI. Trasmissione dei risultati elettorali. 1948. Autore Ignoto
- 21_ POGLIANO. La ricostruzione della Pogliano. "... fa che si realizzi presso di noi il detto "chi lavora, prega." Biagio Pogliano. Maggio 1950. Foto Moiso
- 22_ PININFARINA. Ultimi ritocchi di finizione alla Ferrari 375 MM speciale realizzata per il regista Roberto Rossellini. 1954. Stefano Bricarelli
- 23_ MARCHESI DI BAROLO. Cantine di affinamento. 1958. Foto Beppe Viglino
- 24_ LAVAZZA. Flotta Lavazza. Primi Anni Sessanta. Autore Ignoto
- 25_ DE AGOSTINI. Incisore all'opera su una carta geografica. Primi Anni Sessanta. Autore Ignoto
- 26_ ZEGNA. Addette alla lavorazione di pinzatura, ossia rimozione manuale dei minimi difetti o residui estranei, all'ultimo controllo delle pezze. Anni Cinquanta. Foto Rodolfo Mazzeranghi
- 27_ PAGLIERI PROFUMI. Preparazione materiale illustrativo pubblicitario. Anni Sessanta. Autore Ignoto
- 28_ PININFARINA. Battitura di un particolare in lamiera al Reparto Esperienze dello stabilimento Pininfarina di Grugliasco. Anni Sessanta. Archivio Storico Pininfarina
- 29_ FIDES. Cantiere INA CASA, case per lavoratori in via Ranzoni a Novara. Anni Sessanta. Autore Ignoto
- 30_ SKF. Vista aerea dello stabilimento RIV di Villar Perosa, in basso, al centro, villaggio operai e, a destra, villaggio di impiegati. Anni Sessanta. Foto Laboratorio Fotografico Riv-Skf
- 31_ TELECOM ITALIA. Operaio Selenia addetto all'installazione di antenne di ponti radio. Anni Settanta. Foto Archivio Storico Telecom Italia
- 32_ SACLA'. Mercato dei peperoni di Carmagnola (Torino). 1966. Autore Ignoto
- 33_ NIGACALZE. Agostino e Giovanni Gazzaniga con l'On. Aldo Moro in visita allo stabilimento di Tortona (Alessandria). 1968. Autore Ignoto
- 34_ THALES ALENIA SPACE. Una delle prime lavorazioni "spaziali" sviluppate a Torino: gli Scudi Termici del Lanciatore Europa dell'ELDO (European Launch Developer Organization). Anni Ottanta. Foto Archivio Alenia
- 35_ PIAZZA EFFEPI. Porzionatore del gelato, brevetto Piazza del 1957, primo al mondo in acciaio inossidabile. La complessità dell'ingegnerizzazione e la semplicità d'uso. Anni Novanta. Autore Ignoto
- 36_ ALESSI. "L'Officina Alessi": Alberto Alessi, Achille Castiglioni, Enzo Mari, Aldo Rossi, Alessandro Mendini. 1990. Foto Gianni Berengo Gardin
- 37_ ALESSI. Assemblaggio del bollitore con fischietto a uccellino, design Michael Graves. Foto Niccolò Biddau. 2002
- 38_ FILATURA DI GRIGNASCO. Il top di pura lana: l'origine del fashion. Foto Niccolò Biddau. 2002
- 39_ CERUTTI. Flange lavorate in attesa di montaggio. Foto Niccolò Biddau. 2002
- 40_ SKF. Magazzino di selezione anelli interni. Foto Niccolò Biddau. 2002